

L'incontro Trentanove anni, celibe, appassionato di informatica nel 2007 fondò con un socio un'impresa che gestisce in forma integrata telefonia, internet e comunicazione aziendale

FRANCO TOCCI

«Fra due anni Ambrogio andrà in borsa E' la riprova che questa città ha mille vite»

FRANCO TOCCI vicepresidente del Prato con un occhio rivolto al domani e soprattutto a soli trentanove anni protagonista di un miracolo imprenditoriale rivolto questa volta non al tessuto croce e delizia di Prato, ma all'informatica attraverso cui, insieme al socio Riccardo Signorini, ha creato un'azienda, denominata «Ambrogio», che nel 2017 sarà quotata in borsa e che dal suo varo condivide le sedi fra Prato e Poggibonsi. «L'ingresso in borsa accadrà - spiega Tocci - grazie all'efficientamento dei processi di produzione e gestione aziendale, alla vitalità del reparto ricerca e all'alto potenziale di crescita che, con l'aiuto dei nostri ingegneri e sviluppatori software ci ha fatto creare una piattaforma capace di gestire telefonia, internet e comunicazione aziendale in modalità cloud».

AL SUO COSPETTO mi trovo con lo sguardo stralunato con l'aria del ragazzo di campagna che sale per la prima volta sulla scala mobile: concetti e tecnologia assolutamente indigesti a quelli di una certa età che considerano il computer uno strumento con un sacco di leggi e nessuna pietà.

Siete la dimostrazione palpabile che qui a Prato è possibile diversificare dal tessuto.

«E' possibile e doveroso - ci dice ancora Tocci - La nostra città ha difeso con l'unghia e con i denti la propria prerogativa fondamentale di geniali impannatori anche quando c'erano presagi di nuvole all'orizzonte. Ora è giusto guardare anche in ambiti diversi, tenendo sempre presente tuttavia che anche nel tessuto si stanno af-



INFORMATICA E CALCIO

Franco Tocci
negli uffici
della sua azienda
nella zona
del museo Pecci
Da tre anni è
vicepresidente
del Prato calcio
foto Gianni Attalmi

fermando peculiarità nuove attraverso l'ingegnosità di chi è riuscito a proporre prodotti di nicchia e a rimettere in moto la macchina della tradizionale imprenditoria pratese. Il pratese è come i gatti: ha cento vite».

C'è un futuro dunque per questa città e il suo distretto?

«C'è, eccome se c'è».

Su cosa si baserà?

«Basta guardare il riaffermarsi di certe aziende e alla vitalità, la *movida* come la chiamano, che sta caratteriz-

zando recentemente le nostre strade del centro, attraverso l'apertura di locali rivolti prevalentemente ai giovani e promossi e portati avanti da giovani e giovanissimi, che costituiscono un punto di aggregazione e riferimento commerciale, oltre che motivo di occupazione. Perché le fonti di lavoro non si creano più solo con le grandi imprese capaci di calamitare vasti gruppi di persone, ma col pullulare anche di attività come queste solo apparentemente minori».

Di palo in frasca: chi gliel'ha fatto fare di entrare come vicepre-



“



Il distretto
«Prato ha difeso la sua tradizione tessile dalla quale occorre staccarsi guardando ad ambiti diversi»



Il Prato calcio
«Vicepresidente a fianco di Paolo Toccafondi. Lo faccio per valorizzare la città nello sport più popolare»



La movida
«E' aggregazione e occupazione: il lavoro non arriva più solo da grandi imprese ma anche da piccole iniziative»

sidente nel Prato Calcio? La gioventù come ebbrezza continua, come febbre della ragione?

«La giovinezza è felice perché è capace di vedere la bellezza, diceva qualcuno. In questa mia scelta col Prato, di cui mi sento onorato e ringrazio Toccafondi di avermi accanto in questa bellissima esperienza, c'è l'attrattiva di vivere lo sport più popolare e di valorizzare la mia città in tutti i suoi aspetti».

Storicamente in pochi lo hanno fatto, fra gli imprenditori locali.

«E' lo stesso sentimento che anima il trust dei tifosi, creato a Prato sulla base di esperienze che esistono da tempo in altri Paesi europei. E che animano gli imprenditori entrati nel consiglio di amministrazione».

La giovinezza, dice Beppe Grillo, è anche quell'età in cui dai appuntamento a due ragazze contemporaneamente e poi esci con la terza. Ma lei è ancora scapolo.

«Si può uscire anche con tutte e tre insieme... Il problema è trovare la scarpa giusta per il piede giusto. Io non l'ho ancora trovata. Mi affido alle capacità divulgative del giornale».

Ai ruffiani a Campi Bisenzio regalano un paio di scarpe.

«Io mi affido al buon cuore dei ruffiani. Meglio risparmiare, anche perché immodestamente so fare anche da solo».

Quale prodotto antiulcera usa per collaborare con Paolo Toccafondi ?

«L'amicizia e la stima reciproca, prodotti antiulcera che si comprano alla farmacia del buonsenso».

Roberto Baldi